

GALILEO

Rivista di informazione, attualità e cultura degli Ingegneri di Padova
Fondata nel 1989
Direttore responsabile
ENZO SIVIERO

www.collegioingegneripadova.it

duecentosessantatré
Speciale

PADOVA. QUALI POLITICHE PER IL CENTRO STORICO ?

ZONE PROTETTE
DEI COLLI IBERICI

ABANO TERME ●

MONTEGROTTO TERME ●

BATTAGLIA TERME ●

PARCO DEI
COLLI EUGANEI

● CAMPOSILVANO

● BORGORICCO

● CAMPODARSEGO

● STRÀ

● PADOVA

siviero

spigai

curi

calimani

levy

fadini

carbonara

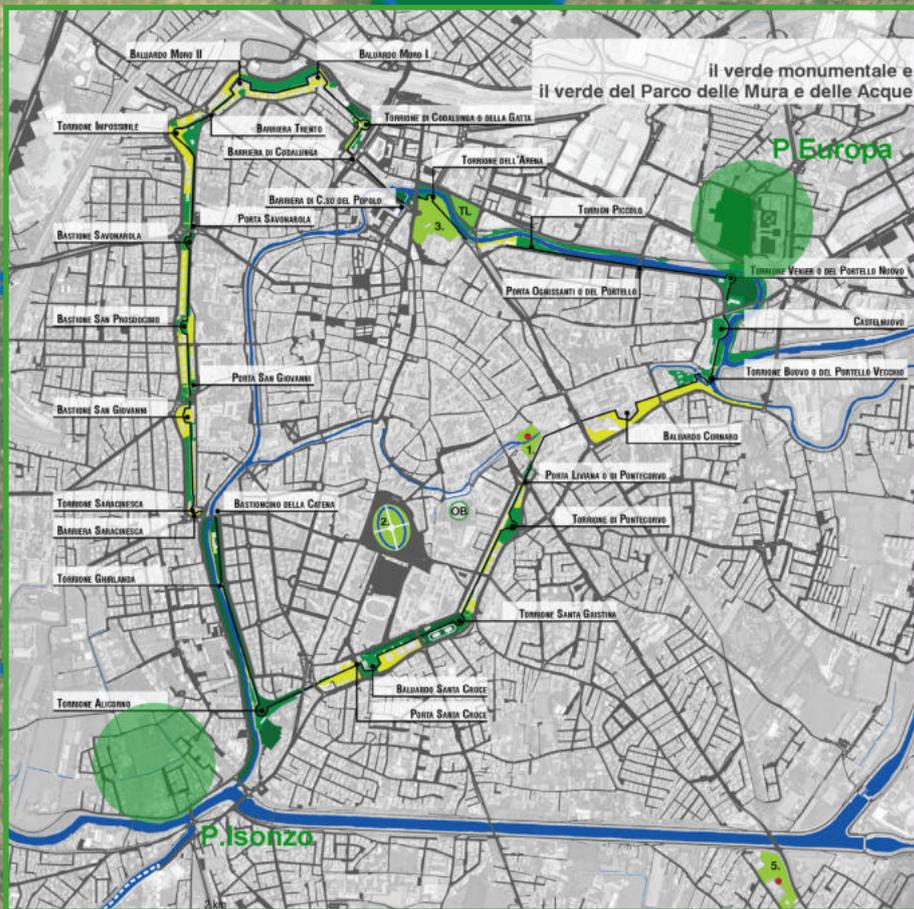
berti

fontana

verdi

osti

lovisatti



PARCO DEL DELTA

● CH



Anno XXXV
n. 263
Gennaio-Febbraio 2023

In copertina: Il Centro storico e le Mura rinascimentali nel contesto territoriale del Parco delle Mura e delle Acque (dalla Relazione Piano del Verde 2022 – Comune di Padova. Sono aggiunte le localizzazioni del Parco del Basso Isonzo e del Parco Europa).

Direttore responsabile Enzo Siviero • **Condirettore** Giuliano Marel-la • **Vicedirettore**, Michele Culatti • **Editore** Collegio degli Ingegneri della Provincia di Padova, Piazza G. Salvemini 2, 35131 Padova, tel-fax 0498756160, e-mail segreteria@collegioingegneripadova.it, www.collegioingegneripadova.it, P.IVA: 01507860284. **Presidente** Fabio Tretti • **Stampa** Berchet. Ingegneria di stampa - Padova- Via Scrovegni, 27 - 35131 • La rivista è pubblicata on-line nel sito: www.collegioingegneripadova.it • **Autorizzazione Tribunale di Padova** n. 1118 del 15 marzo 1989 • **Comitato di redazione** Adriano Bisello, Alessia Mangialardo, Valentina Antonucci, Rubina Canesi • **Coordinamento editoriale** Rinaldo Pietrogrande • **Curatore numeri Speciali** Patrizia Bernadette Berardi • **Corrispondente da Roma** Patrizia Bernadette Berardi • **Avvertenze** La Direzione non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni causati da informazioni errate. Gli articoli firmati esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano in alcun modo né l'editore né la redazione • **Tutela della privacy** i nominativi inseriti nella nostra mailing list sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre comunicazioni e non sarà ceduto ad altri in virtù del nuovo regolamento UE sulla Privacy N. 2016/679. Qualora non si desidera ricevere in futuro altre informazioni, si può far richiesta all'editore, Collegio degli Ingegneri di Padova, scrivendo a: segreteria@collegioingegneripadova.it

• Nome generali e informazioni per gli autori: Galileo pubblica articoli di ingegneria, architettura, legislazione e normativa tecnica, attualità, redazionali promozionali • **Rivista scientifica ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale per le aree CUN 08 e 11.** Referenti Aree CUN Francesca Sciarretta (Area 08), Marco Teti (Area 10), Enrico Landoni e Martina Pantarotto (Area 11), Carlo Alberto Giusti (Area 12)
• **Note autori:** i testi degli articoli forniti in formato digitale non impaginato e privi di immagini devono contenere: titolo dell'articolo; sottotitolo; abstract sintetico; nome e cognome dell'autore/i; titoli accademici/carica/ruolo/affiliazione e eventuale breve Curriculum professionale dell'autore/i (max 60 parole); note a piè di pagina; indicazione nel testo della posizione dell'immagine; bibliografia (eventuale). Didascalie delle immagini in formato digitale con file separato. Per gli articoli il numero orientativo di battute (compresi gli spazi) è circa 15.000 ma può essere concordato. Le immagini, numerate, vanno fornite in file singoli separati dal testo in .jpg con definizione 300 dpi con base 21 cm; non coperte da Copyright, con libera licenza o diversamente, accompagnate da liberatoria e in ogni caso con citazione della fonte. Trasmissione: gli articoli vanno trasmessi michele_culatti@fastwebnet.it e a enzo.siviero@esap.it e se il materiale supera i 10MB si chiede di trasmetterlo agli stessi indirizzi con strumenti di trasmissione telematica che consentano il download di file di grandi dimensioni. Le bozze di stampa vanno confermate entro tre giorni dall'invio. L'approvazione per la stampa spetta al Direttore che si riserva la facoltà di modificare il testo nella forma per uniformarlo alle caratteristiche e agli scopi della Rivista dandone informazione all'Autore. La proprietà letteraria e la responsabilità sono dell'Autore. Gli articoli accettati sono pubblicati gratuitamente.
• **Iscrizione annuale al Collegio**, aperta anche ai non ingegneri: 10,00 € per gli studenti di Ingegneria, 20,00 € per i colleghi fino a 35 anni di età e 35,00 € per tutti gli altri. Il pagamento può essere effettuato con bonifico sul c/c IBAN IT86J076011210000010766350 o in contanti in segreteria. •

Contenuti

PREMESSA	
Enzo Siviero	8
Quali politiche per il Centro Storico di Padova?	
Vittorio Spigai	10
– Urbs Picta e gli 11 km della cinta rinascimentale	
– Il dibattito cittadino su Centro storico, Parco e Giustiniano: il primo convegno, Settembre 2019	11
– La prima conferenza, durante il periodo Covid, organizzata da Galileo on line, il 30 marzo 2021	12
– L'adozione del Piano del Verde e il Piano degli Interventi-Boeri	13
– Il Giustiniano. Previsioni del Piano degli Interventi riguardo al Centro storico e al Parco delle Mura e delle Acque. Un'osservazione al P.I.: è evidente l'incompatibilità con gli interventi previsti nel Giustiniano	15
– Giustiniano e Nuova pediatria. L'insufficiente informazione ai cittadini sull'impatto del nuovo edificio pediatrico	17
– La seconda conferenza, 14 maggio 2022	20
– Dalla seconda conferenza ad oggi, dicembre 2022	21
Decisione (politica) e consenso (sociale)	
Umberto Curi	22
I poteri ignoranti	
Luisa De Biasio Calimani	23
L'interesse internazionale del Parco delle Mura e delle Acque di Padova nel contesto del Veneto Centrale	
Albert Levy	25
Il Parco delle Mura e i cittadini	
Ugo Fadini	28
L'elogio alla manutenzione delle mura di Padova	
Giovanni Carbonara (letto da Maurizio Berti)	32
Il Torrione Alicorno	
Renzo Fontana	37
Le rotatorie in prossimità del Parco delle Mura e delle Acque di Padova: alcuni esempi di porte, ponti e canali che potrebbero riapparire	
Adriano Verdi	40
– Le rotatorie di Via Alessandro Manzoni a Pontecorvo	40
– Le rotatorie e il ponte sepolto di Viale Codalunga e Piazza Mazzini	45
– Altri ponti oggi nascosti	50
– Ponte Corvo romano (Pons Curvus) I-II sec.	50
– Altri ponti (in parte ancora da ispezionare)	53
– Ponte di Santa Sofia	53
– Ponte Peocchioso	54
– Ponte Altinete	54
– Ponte San Daniele	55
Quali politiche per il Centro Storico di Padova - Conferenza del 14 maggio 2022 - Conclusioni	
Giovanna Osti	56
Prandina: bene pubblico a vantaggio di tutta la città	
Nicola Lovisatti - Gruppo Urbanistica e Contesto	57
– Dati di fatto	57
– Per un progetto	57
– Uso temporaneo	58
– Conclusioni	59
Sull'ex Caserma Prandina e sullo stato presente del Parco delle Mura e delle Acque	
Vittorio Spigai	60
– Prandina. Che infine si dia luogo al Concorso, ma in una visione urbanistica!	60
– La Prandina / Villa Borghese	60
– Un parcheggio interrato in Prandina?	61
– La proposta del gruppo "Urbanistica e Contesto"	62
– Ex Prandina e Corso Milano	64
– Urbs Picta e Parco delle Mura e delle Acque: lo stato presente - dicembre 2022	64



PREMESSA

Enzo Siviero

Sembrerebbe dagli indicatori economici che anche in questo periodo complicato e per certi versi drammatico - perdurando Covid, siccità e alluvioni, guerra Ucraina e crisi energetica - che l'Italia bene o male stia riuscendo a sopravvivere. Questo si deve a motivi strutturali come il risparmio, la ricchezza sommersa dell'evasione fiscale diffusa, l'operosità e l'intelligenza degli italiani, soprattutto quando sono in frangenti difficili.

Ma, lo constatiamo ancora una volta, è anche grazie al potente volano rappresentato da un paese ospitale e bellissimo, ricolmo per grazia di Dio del più straordinario patrimonio artistico-architettonico, paesaggistico e naturalistico del mondo. Volano tanto più potente quando alla cura di questo patrimonio si affiancano, come sta avvenendo, la crescente sofisticazione delle produzioni agricole, le tradizioni dell'artigianato e della cucina, una nascente nuova cultura enogastronomica e tutto l'indotto che ne consegue.

Mantenere e valorizzare questo patrimonio - che unisce l'interesse storico-architettonico-artistico ai valori ecologici e paesaggistico-ambientali - in una unità che sempre più chiaramente appare come indissolubile - è sempre più evidente che possa essere motivo d'impegno culturale e civile ma anche, soprattutto, in un paese come il nostro, un duraturo e lungimirante sostegno alla stabilità economica. Padova è una città che, considerata unitariamente nella varietà orografica, geologica e storica del territorio circostante - dal Parco del Po, al Parco degli Euganei, al Parco del Sile e alla laguna a sud di Venezia - è assai meno nota e visitata di quanto meriterebbe. Ciò è ancora più vero oggi, nella mutata ottica delle nuove forme del turismo sostenibile.

In effetti, nell'ultimo secolo, contrariamente ad altre città italiane di equivalente interesse artistico-culturale - e non sono molte - l'economia padovana non si è retta che in piccola parte sul turismo. Sanità, Università, industria e commercio erano - e, in parte, sono ancora - i motori.

Padova ha tenuto per sé - e per una piccola cerchia di turismo elitario - i suoi tesori e trascurato la valorizzazione di gran parte del suo esteso centro storico. Sì, molto grande, anche se nessuno, neanche i padovani, lo sanno: il centro storico tra le mura cinquecentesche di Padova equivale come superficie - tolta l'isola della Giudecca - al grande centro insulare di Venezia!

Oggi i due riconoscimenti dell'UNESCO, all'Orto botanico nel 1997 e all'*Urbs Picta* nel 2022, stanno rapidamente cambiando scenario e prospettive. Ma a mio avviso questi successi rimangono affetti da una datata, e per certi versi eclatante, miopia.

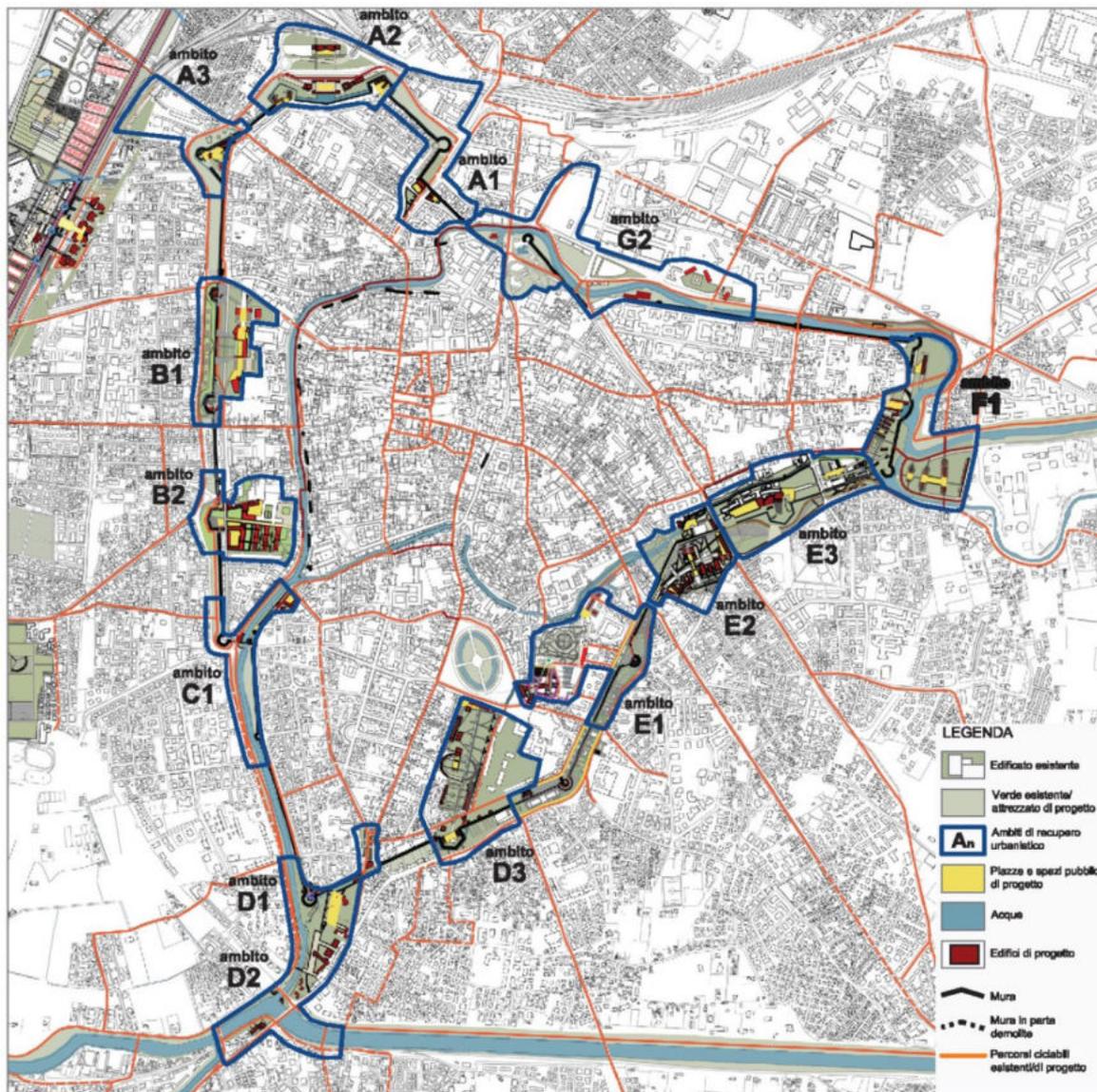
Nella logica di quanto precede, l'abbaglio consiste nel privilegiare alcune gemme di un patrimonio ben più esteso e interessante, e spendibile a livello internazionale.

È il sistema dell'intero centro storico: dell'Orto Botanico, delle Piazze e dell'*Urbs Picta* certamente, ma inscindibile da quello delle mura rinascimentali e delle acque che su di esse convergono. Fortificazioni e chiuse, fiumi e canali, ponti straordinari visibili o nascosti, ma comunque vivi. Opere dell'uomo e della natura, che nel centro di Padova trovano un originale e mirabile insieme di nodi storici, parte ineludibile di un sistema millenario; sistema che interconnette i percorsi che, oggi come in passato, collegano le permanenze più significative e caratterizzanti del territorio, a iniziare dalle Ville venete, ai nuclei storici minori e ai conventi, alle opere idrauliche e di bonifica, per finire alle fiorenti campagne di centuriazione romana.

Per Padova, verso una Padova che sta mutando in città d'arte e cultura a livello internazionale, anche il serrato e meritevole impegno per *Urbs Picta* dovrebbe prendere in carico questo modello di sviluppo in una visione più ampia dell'intera città, come ben sostengono con voci diverse, alcuni degli scritti di questo numero e di molti altri articoli pubblicati nei decenni passati sulla nostra rivista *Galileo*; in una visione complessiva e lungimirante, capace di indirizzare e valorizzare, in un tutt'uno organico: il patrimonio artistico-architettonico, i valori paesaggistico-naturalistici e la salubrità urbana.

Auspichiamo quindi che, in futuro, (al contrario di quanto sta avvenendo con progetti estemporanei ciascuno a sé stante, e spesso poco integrati con il nostro passato e le ben note straordinarie preesistenze, spesso neglette), su questo modello si possano misurare le azioni in corso sulle molte delle aree più strategiche e importanti per il Parco delle Mura e delle Acque e per il Centro Storico tutto; che questi grandi spazi urbani, tanto cruciali quanto critici allo stato di fatto, come Giustiniano, Boschetti, ex Caserme Piave e Prandina, Selvatico e Bassanello, siano davvero il nuovo paradigma culturale, per il quale l'impegno di *Galileo* è stato e sarà sempre presente; in particolare oggi, e non per caso questo numero testimonia e raccoglie il dibattito e le proposte, negli ultimi tre anni, dei più attivi gruppi e associazioni presenti in città. •

GLI ARTICOLI CONTENUTI IN QUESTO NUMERO IMPEGNANO ESCLUSIVAMENTE GLI AUTORI E SONO DAL SOTTOSCRITTO CONDIVISI A TITOLO PERSONALE .
ATTENDIAMO COMMENTI E PRECISAZIONI DA PARTE DI CHIUNQUE INTENDA INTERVENIRE ANCHE IN DISSENSO RITENENDO CHE IL DIBATTITO SIA SEMPRE UTILE.
ENZO SIVIERO



tav. 5 - Le aree con maggior potenzialità di trasformazione e di servizio, integrabili nel recupero e nella valorizzazione delle Mura.

Fig. 1 - Piano-quadro del Parco delle Mura e delle Acque con evidenziati 13 Ambiti di Recupero Urbanistico. Ricerca svolta dall'IUAV - Corso di laurea Specialistica in Architettura per la Conservazione, anni a. 2008-2013. Pubblicato su *Iuav Giornale dell'Università*, n. 132, 2013 (a cura di M. Condotta e V. Spigai).¹

Vedi: http://www.iuav.it/Ateneo1/chi-siamo/pubblicazi1/Catalogo-G/pdf-giorna/Giornale_iuav_132_Mura_Padova_small.pdf

(N.d.R. La planimetria funge qui da riferimento per il lettore nella localizzazione degli interventi descritti negli articoli a seguire).

¹ N.d.R. Per facilitare la redazione e i rimandi tra gli scritti di questo numero speciale di *Galileo*, la numerazione delle immagini e delle note è unica e progressiva per tutti gli articoli.

Ed è anche un'operazione di rilevanza sociale: gestito da volontari e da studenti delle scuole superiori: per questi ultimi è una palestra, per abituarli a prendersi cura del patrimonio storico della loro città. Soprattutto di quello maltrattato e snobbato dai circuiti turistici ufficiali.

E... funziona!: nel senso che tutti quelli che l'hanno visto, molti per puro caso, acchiappati al volo, letteralmente, dai volontari, lo hanno definito sorprendente, inaspettato, bello, utile.

Infine, ha una caratteristica molto speciale: **esiste**. È l'unico tassello del Parco delle Mura che davvero esista, oltre alle mura stesse e alle acque che le circondano...

È solo un tassello, mi direte, uno dei tanti elementi dei quali si dovrebbe comporre il presunto parco. Anzi, qualcuno me lo ripete a ogni occasione, anche fra i presenti, che è "solo" un elemento. Solo uno dei sette livelli di fruizione individuati a suo tempo. Neppure il più importante... Ma c'è, esiste, è l'unico elemento già realizzato. Ed è quello che potrebbe trainare gli altri: venisse frequentato, qualche bar la domenica terrebbe aperto (guidando il giro delle mura la domenica sappiamo bene quanti bar siano aperti, lungo il perimetro delle mura: zero!), Qualche tour fluviale potrebbe puntare a, o partire da, per esempio, l'Alicorno, o, dal Castelnuovo, se riusciremo ad aprire quella stazione a settembre. E le piste ciclabili e i percorsi pedonali, diventerebbero necessari, quando ci si rendesse conto che i visitatori altrimenti rischierebbero la pelle, per vedere le mura...

Il problema è che per il momento lo vistano quattro gatti. Soldi per pubblicizzarlo a dovere non ne abbiamo, dobbiamo contare sul passaparola, ad personam o sui social. Ma, ditemi, quanti di voi sono venuti a vederlo o contano di visitarlo...? Scusate, non voglio apparire sprezzante o autoreferenziale, tutti abbiamo mille cose da fare, il punto non è questo. È che il Parco delle Mura non può essere solo un cahier de doléances, non deve essere solo oggetto di richiesta pressante all'Amministrazione: deve essere anche azione concreta, deve cominciare da qualche parte, e questo è un inizio. Uno dei tanti possibili, ma forse da non sprecare. Se non decolla, se non ci si crede come a qualcosa di fondamentale e necessario, a partire dalla associazione che lo ha promosso, morirà nella culla. La metto giù in soldoni: se non faremo almeno cinquemila visitatori, chiuderemo. Punto. E il Parco delle Mura avrà fatto un passo indietro.

Ripeto, la diffusione della conoscenza, che influenza la coscienza, è l'unico strumento che può funzionare. Pensate al Catajo, ma anche, e molto prima, a Cittadella: due casi in cui sono stati i cittadini, in epoche diverse, a salvare il loro monumento, che poi è la loro storia e la loro identità: dando alla Soprintendenza, nel caso del Catajo, la forza di intervenire senza che il Soprintendente rischiasse il trasferimento...

Poi, certo la conoscenza si può diffondere con altri mezzi, mica pretendo che Mura Vive sia lo strumento perfetto. Ma visto quel che siamo riusciti a ottenere in cinque anni di lotta contro il progetto della Nuova pediatria, non sarei troppo ottimista sulla nostra capacità di mobilitare i cittadini, se non per testimoniare: io di testimoniare sono stanco. Voglio risultati. •

Chi può aiuti concretamente.

Grazie

Ugo Fadini. Outsider con alle spalle studi classici e di architettura, esperienze come organizzatore di concerti jazz e curatore di mostre su tematiche fuori schema (giocattoli, auto d'epoca, memorabilia Coca-Cola), da anni svolge per il Comitato Mura una intensa attività di studio e valorizzazione delle fortificazioni di Padova, come autore e curatore di guide e monografie, mostre, conferenze e spettacoli, esperienze confluite nell'ideazione di un museo narrante multimediale, Mura Vive.

L'elogio alla manutenzione delle mura di Padova

Giovanni Carbonara
Maurizio Berti

PER LA CONFERENZA DEL 14 MAGGIO 2022

Il metodo della manutenzione ordinaria e straordinaria è stato elaborato e applicato nell'attività di conservazione e valorizzazione delle mura tenute dal Comune di Padova fra il 1990 e il 2000, con continuità ed efficacia almeno fino al 2010, quando fu elaborato da parte dell'Ufficio Tecnico comunale il "Progetto preliminare per le opere di conservazione e tutela del sistema bastionato di Padova", con i contributi di Giovanni Carbonara, consulente scientifico dell'Amministrazione e di Maurizio Berti, architetto nell'Ufficio Mura.

Ricordiamo di quel periodo un interessante confronto fra due operazioni di restauro diverse, ma entrambe dagli esiti apprezzabili: la serie di manutenzioni straordinarie di porta Savonarola (dal 1990 al 1995) e il restauro di porta S. Croce (nel 2000). Pur essendo stati condotti dallo stesso ufficio comunale, gli interventi sulle due porte sono stati fatti con criteri organizzativi e progettuali del tutto differenti. Porta Savonarola fu restaurata in un arco di tempo di circa cinque anni mediante piccoli progetti mirati (ponte in legno, restauro della copertura, restauro dei vani interni ecc.); il restauro di S. Croce fu fatto in un'unica stagione, ma la spesa in questo caso fu molto superiore. Le pratiche manutentive ci sembravano poter combinare il vantaggio economico, il progressivo miglioramento dello stato di conservazione e il riconoscimento dell'intero sistema delle mura. Una metodologia,

questa, che è stata osservata con interesse da altre città murate italiane come Perugia e Palmanova, ma anche apprezzata in ambito europeo come a Malta e nelle altre città dell'Associazione delle Città Murate d'Europa (Walled Towns Friendship Circle - WTFC).

Nel corso degli studi e delle elaborazioni progettuali, è stato più volte posto il problema se fosse opportuno per Padova un restauro sistematico dell'intero sistema bastionato, oppure, se fosse più adeguato un programma pluriennale di interventi mirati secondo gerarchie di urgenza. Alla luce dell'esperienza accumulata, l'idea di intraprendere il restauro sistematico della cortina muraria, per vari aspetti, sembra ancora oggi problematico. Diversamente, il metodo della manutenzione, attraverso il costante controllo dei piccoli e grandi fenomeni di degrado o di dissesto in atto, permette di stabilire quali interventi siano prioritari per la conservazione integrale dell'intero sistema.

Le volte delle casematte e dei percorsi coperti sono soggette all'azione dell'acqua piovana dalle sommità, dai terrapieni o dall'acqua delle fosse. Il fenomeno del drenaggio delle acque piovane mina, in modo non visibile, la stabilità statica di tutte le volte presenti nel sistema bastionato cinquecentesco e il loro monitoraggio costituisce una priorità. Con le piogge e gli altri agenti naturali le dinamiche che si attivano fra terrapieni, canali di scolo e murature possono causare veri e propri crolli, come è successo nel 1996 al bastione Moro II, nel 1999 al bastione Moro I e nel 2000 nuovamente al bastione Moro I. Il drammatico crollo del Bastione Alicorno, avvenuto nel 2009, resta un caso a parte che ancora oggi merita attenzione e approfondimenti di studio.

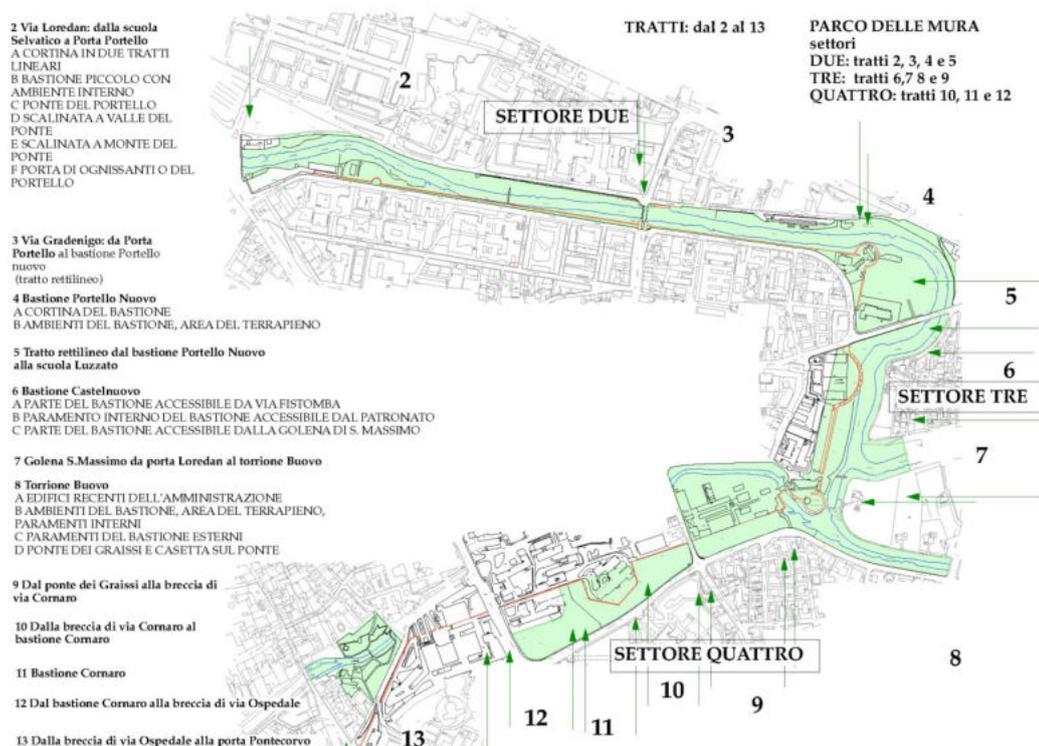


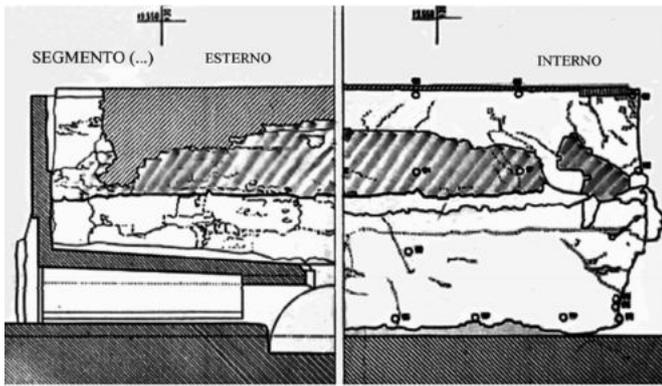
Fig. 23 - Nel 1999 il Comune di Padova, per far fronte ai gravi oneri richiesti da tale monumento pensato e costruito, durante il Cinquecento, con le risorse di uno Stato, adottò il metodo della manutenzione programmata. Lo strumento principale di questo metodo sono le schede di monitoraggio che permettono il controllo costante dei 33 settori in cui è stata suddivisa l'intera cerchia muraria. (N.d.R. perimetro Est delle Mura, Ambiti E2, E3, F1 e G2 - qui e nel seguito, per facilitare la localizzazione dei diversi interventi, v. Fig. 1 all'inizio di questo numero).



Fig. 24 - Opera di individuazione, pulizia e stabilità delle sfoglie superficiali della cortina presso il bastione S. Giovanni (1992-1994). Non è ancora certa la durata del fenomeno che porta alla frattura verticale della camicia laterizia. La documentazione fotografica storica dimostra che tale condizione di instabilità può durare vari decenni. Tale grave fenomeno non sarebbe stato considerato se non si fosse provveduto, con la manutenzione straordinaria delle mura di Padova, ad una disinfestazione sistematica della vegetazione infestante. (V. Fig. 1, Ambito B2).



Fig. 25 - Bastione Savonarola. Ripresa della camicia con lo scopo di creare la sostruzione a una porzione di parapetto sostenuta precariamente dalla ceppaia di un fico. La ripresa è stata limitata al minimo indispensabile e tuttavia dà all'insieme un assetto statico risolto e durevole nel tempo. Si osservi la voluta inclinazione del margine sinistro dell'integrazione della camicia. L'inclinazione è stata adeguata alla linea dello spigolo fra fianco e faccia del bastione così come essa è percepita dalla pubblica via. Con questo accorgimento l'impatto visivo dell'integrazione si armonizza con l'intero volume del monumento. Lavori eseguiti fra il 1992 e il 1994. (v. Fig. 1, Ambito B1).



Rilievo critico del bastione San Prodocimo (elab. Berti)

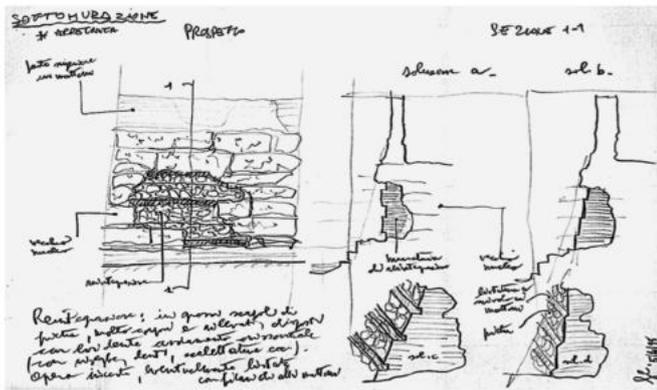


Fig. 26 - Bastione San Prodocimo. Studi preliminari per la messa in sicurezza del bastione San Prodocimo- Lavori e studi fra il 1992 e il 1994. (Disegno di G. Carbonara). (v. Fig. 1, Ambito B1).

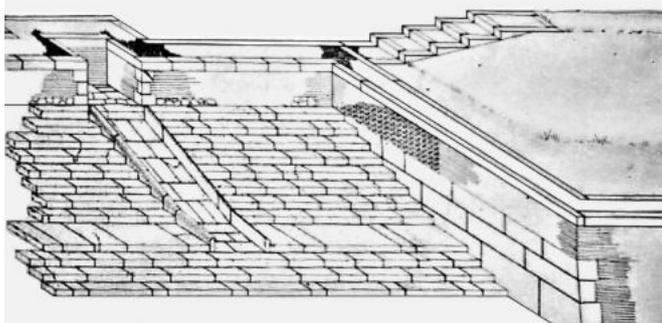
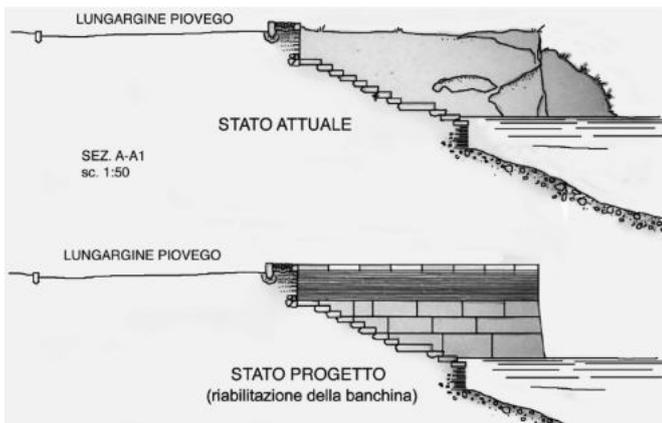
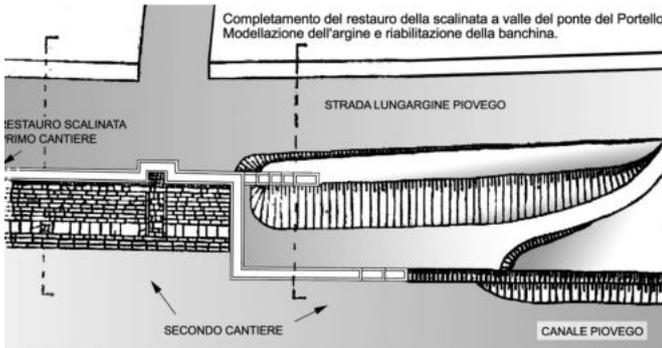


Fig. 27 - Schemi progettuali per il restauro e la funzionalità del Porto fluviale. Figura D1: Scalinata a valle del ponte (1994). (N.d.R. Disegni di M. Berti v. Fig. 1, ponte a est dell'Ambito G2).

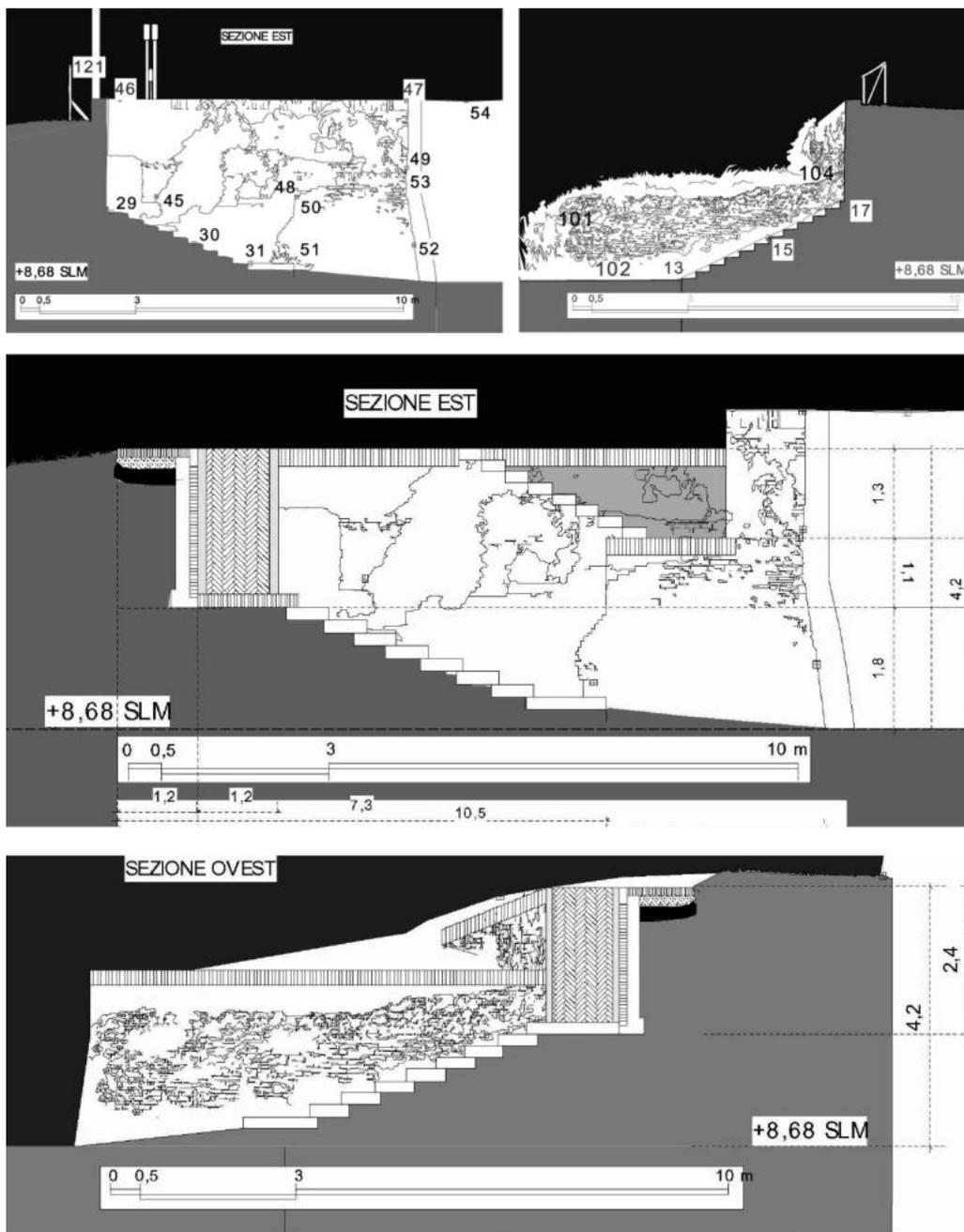


Fig. 28 - Scalinata a monte del ponte del Portello (1998). (v. Fig. 1, ponte a est dell'Ambito G2).

A motivo dell'igiene pubblica, le bonifiche dagli scarichi inquinanti riversati ai piedi della cortina cinquecentesca sono ugualmente casi prioritari; come pure è prioritaria la ripresa del disinquinamento della Fossa Bastioni, iniziato ma interrotto nei primi anni Novanta. Prioritaria è la cura mediante gli sfalci periodici degli spalti e delle arginature ma, su questo punto, le amministrazioni padovane vantano una coltivata tradizione di efficienza.

Un tema diverso è il controllo della vegetazione paesaggistica in aderenza o prossimità delle strutture edilizie: ossia, giardini e parchi, tanto pubblici quanto privati. In questo caso, i controlli e i rimedi non possono che essere eseguiti mediante una stretta collaborazione fra il paesaggista, il botanico, l'ingegnere idraulico e l'architetto conservatore.

Si crede che alcuni di questi argomenti possano essere riproposti anche a lato dei notevoli interventi di restauro eseguiti negli anni più recenti, alcuni dei quali sono ancora in corso, come ad esempio la sistemazione statica e formale delle masse murarie del Bastione Impossibile gravemente compromesse dalle

mine napoleoniche e dal tragico bombardamento del 1944, come pure il restauro del Giardino della Rotonda sul Bastione della Gatta che ha posto finalmente termine ai danni delle vecchie alberature novecentesche del tutto eccessive rispetto al suolo a disposizione e per questo diventate un pericolo per l'incolumità pubblica.

Questi lavori recenti, di largo impiego finanziario e con diversificati contributi progettuali, hanno interessato maggiormente le cortine e in forma minore i parapetti di terra. Tuttavia, queste notevoli opere, anche nella loro perfetta esecuzione, non possono prescindere da un programma di manutenzione periodica successiva al termine dei lavori, con lo scopo di prolungare nel tempo la loro stessa efficacia; soprattutto in ragione del fatto che il sistema delle mura di Padova è un immenso rudere archeologico all'aperto, privo delle difese funzionali che ogni architettura in stato di integrità possiede.

Il riuso di luoghi e manufatti storici è un tema politico e culturale di notevole impegno, soprattutto quando siamo in presenza di oggetti di grande dimensione, come sono appunto le mura padovane. Nei passati decenni, abbiamo osservato in quanti modi i centri storici occidentali sono stati riformati nell'uso sociale, e spesso alla presenza di prepotenti ingerenze speculative. Se predominano le esigenze speculative, sovente tali operazioni di riforma e trasformazione urbana sono condotti con rapidità ed efficienza manageriale, preferibilmente nel rispetto formale delle norme vigenti.

Ma si crede che, a causa della lentezza o dei ritardi con cui normalmente si svolge l'azione partecipativa e sociale, il fattore tempo possa essere l'elemento più critico nelle trasformazioni del patrimonio urbano.

Per essere costituita da azioni cicliche, ripetute ma migliorabili, una persistente cultura manutentiva potrebbe tutelare i valori estetici e storici del paesaggio urbano poiché permette di dilatare i tempi delle trasformazioni della città consentendo la coscienza e la partecipazione sociale.

Il riuso dei luoghi storici si accompagna a espressioni come riqualificazione e recupero. Ma nel nostro caso, la grande dimensione e la complessità degli elementi in gioco (ossia: le acque limpide, le cortine mantenute e le aree verdi curate) rendono evidente che alla base di tutto è la libera frequentazione o la pura contemplazione da parte di tutti i cittadini.

Fuori dunque dal percorso di ritorno all'antico splendore (espressione senza significato logico), superate le condizioni di difesa militare, smessi gli usi domestici e collettivi dei secoli passati, oggi la valorizzazione del sistema delle mura di Padova può essere il risultato di una serie di manomissioni minime dell'esistente e di inserimenti di sistemi tecnologici odierni che hanno la funzione sia di migliorare la conservazione materiale delle acque, del verde e dell'architettura sia di migliorarne la fruizione, con il risultato ultimo di aumentare complessivamente la qualità dell'essere dell'uomo.

Negli anni più recenti, il vitale mondo associativo padovano ha trovato forme concrete di collaborazione con l'Amministrazione pubblica indicando le modalità socialmente più attuali nell'uso del sistema delle mura padovane. Quando continuative nel tempo, queste forme di collaborazione possono assicurare con la propria presenza e con quella del pubblico la conservazione e la valorizzazione del bene, anche mediante le pratiche manutentive.

La strada per un uso a misura delle intelligenze della società civile odierna sembra tracciata con chiarezza con il contributo di molti: associazioni ambientaliste, gruppi e cultori di studi storici, praticanti di yoga e di navigazione da diporto, attori di teatro e performers, musicisti, coristi, ballerini; con le esperienze avanzate come il museo interattivo e multimediale sulle mura; con il cinema estivo all'aperto; e gli studenti che prendono il sole estivo e invernale sulla scalinata del Portello; i bambini nelle aule all'aperto e nei parchi gioco golenali; i percorsi di salute, come nel caso di via Goito e il parallelo passaggio in quota all'interno delle mura di via S. Pio X, che da decenni sono frequentati da sportivi giovani, adulti e anziani. •

Riferimenti bibliografici:

- M. BERTI, Spunti bibliografici sul tema delle volte. *Il contributo della scuola padovana fra il Cinquecento e l'Ottocento*, in "Le volte in muratura fra tecnologia antica e tecnologia moderna", Padova 1989, pp. 15-18;
- M. BERTI, *L'intonacatura delle murature nei sistemi bastionati cinquecenteschi*, in "Scienze e Beni Culturali", Padova 1990, pp. 127-137;
- M. BERTI, *Conservazione dei sistemi bastionati cinquecenteschi. Conservazione delle loro superfici in laterizio. Esperienze della città di Padova*, in "Scienza e Beni Culturali", Padova 1992, pp. 677-689.
- G. CARBONARA, M. BERTI, *La manutenzione programmata come forma di restauro: il caso delle mura di Padova*, in "Materiali e Strutture", anno IV, n° 3, Roma 1995;
- G. CARBONARA, *Bastioni S. Croce e S. Prodocimo. Relazioni e metodi*, Settore Edilizia Pubblica del Comune di Padova, 1993, 1996.
- BASTIONE S. CROCE, lavori d'indagine e studio. Settore Edilizia Pubblica del Comune di Padova, 1987, 1988, 1989, 1990.
- PROGETTO DI STRAORDINARIA MANUTENZIONE delle mura urbane per il tratto compreso tra il bastione Saracinesca e il bastione Codalunga. Opere di diserbo della vegetazione infestante e opere murarie provvisorie. Attività preliminari al progetto di restauro. Lavori raggruppati in due lotti funzionali A e B. Settore Edilizia Pubblica del Comune di Padova, 1989.
- SISTEMA BASTIONATO CINQUECENTESCO DI PADOVA. Programmazione degli interventi di manutenzione e di restauro. Suddivisione in 33 tratti principali con ripartizioni di secondo livello. Settore Edilizia Monumentale del Comune di Padova, 1999.
- PARCO DELLE MURA DI PADOVA. Programma strategico di manutenzione e restauro dell'intera cerchia delle mura moderne di Padova. Settore Edilizia Monumentale del Comune di Padova, 1999, 2000.
- M. BERTI. La conservazione dei sistemi bastionati moderni: il caso di Padova. Interventi su un tratto di mura tra la Barriera Saracinesca e il Bastione Codalunga, in Giovanni Carbonara, *Trattato di Restauro architettonico*, vol. VIII p. 992-996, Torino: UTET, 2004.

Maurizio Berti è un architetto specializzato in beni architettonici e del paesaggio. Si è formato presso l'Università IUAV di Venezia e l'Università di Padova. Ha conseguito il dottorato di ricerca presso Sapienza Università di Roma. Come architetto-restauratore, ha lavorato nel Comune di Padova. Come professore a contratto, ha insegnato nell'Università Eduardo Mondlane di Maputo, nell'Università Sapienza di Roma e nell'Università Carlo Bo di Urbino. In qualità di professore associato, è stato preside della Facoltà di Architettura dell'Università Lúrio, Mozambico. Le sue pubblicazioni riguardano le architetture di ferro, le mura urbane e gli edifici di pietra corallina.

Giovanni Carbonara è professore emerito nell'Università Sapienza di Roma. È un architetto specializzato presso la storica Scuola di specializzazione in Restauro dei monumenti di Roma di cui è stato direttore dal 1995 al 2013. Professore ordinario di Restauro dei monumenti nella Facoltà di Architettura a Valle Giulia, ha avuto una lunga attività scientifica rivolta alla storia dell'architettura e al restauro. È riconosciuto per il suo fondamentale contributo alla teoria del restauro, con posizioni critico-conservative sull'architettura storica e sul paesaggio. Per le sue competenze, ha assunto ruoli istituzionali e svolto incarichi pubblici sia presso il governo centrale sia presso le amministrazioni locali. La sua opera di maggior diffusione è il *Trattato di restauro architettonico*, un'enciclopedia in 18 volumi presente in gran parte delle scuole di architettura e ingegneria d'Europa.